

# COBAS

## Il lupo e il grillo

Un lupo prepotente

Voleva essere fatto presidente

-Mostraci i denti- un grillo gli gridò  
e il lupo le sue fauci spalancò.

-Per noi tu mangi troppo, amico caro:  
se ti eleggiamo, è chiaro,  
tu ti divori tutta la foresta  
e al popolo che resta?-

Gianni Rodari, da *Filastrocche*

n. 8/9  
a.s. 2005/2006  
aprile/maggio

LE NOTIZIE  
SULLA SCUOLA  
IL PUNTO DI  
VISTA DEI COBAS

## COBAS SCUOLA

Via Sant'Agata 17 Ravenna

Consulenza: il lunedì dalle 17 alle 19, oppure su appuntamento

Vicolo Della Stazione 52 Cesena

Consulenza su appuntamento

Tel/fax 054436189

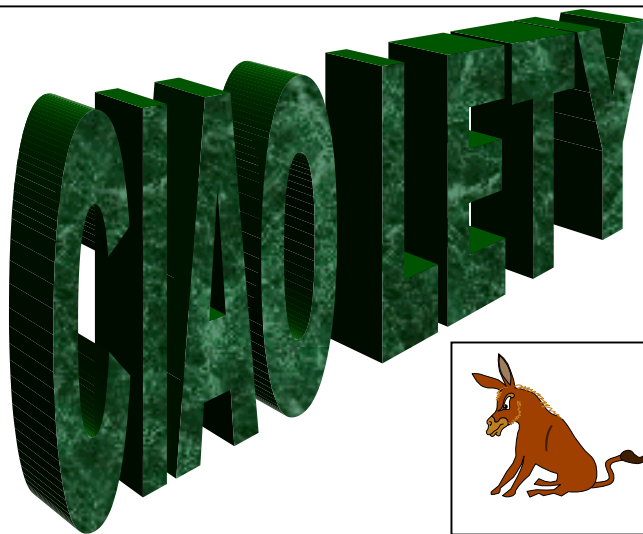
Email [capineradelcarso@iol.it](mailto:capineradelcarso@iol.it)

Sito [www.cobasravenna.org](http://www.cobasravenna.org)



## In questo numero:

- Al nuovo governo, al nuovo ministro;
- Lasciti pesanti;
- Il cerò di Raffaele Iosa;
- Tagli nelle scuole;
- Sulle assunzioni a tempo indeterminato;
- I numeri del precariato;
- No Invalsi, no reato;
- Quando suona la campanella



## **Al nuovo governo, al nuovo ministro**

Chi, come noi, in questi anni si è battuto con tutte le proprie energie contro le politiche antipopolari della precedente maggioranza governativa e contro la distruttiva riforma Moratti non può che compiacersi del fatto che si sia chiusa quest'esperienza.

Detto ciò, occorre guardare in avanti e lo si può fare soltanto facendo un esame di quanto è avvenuto nella scadenza elettorale.

Non tocca a noi fare analisi esaurienti. Ciò non toglie che un punto di partenza da valutare, con serenità ed apprensione, sia dato dall'esiguo margine con cui la nuova maggioranza si è imposta, sostanzialmente grazie al voto giovanile alla Camera e a quello dei residenti all'estero al Senato.

Non è la prima volta che diciamo che, soprattutto nell'ultimo biennio, sembrano essere trascorsi decenni da quando la scuola rappresentava un luogo in cui si sviluppava una criticità verso le brutture dell'esistente. L'omologazione ha fatto passi da gigante e, di fronte a ciò, è evidente che un risultato elettorale, più o meno soddisfacente, è insignificante se non avvia anche un ripensamento più generale, sindacale e culturale, che sappia far breccia nella muraglia del pensiero unico che accomuna tanti, troppi, al di là e al di qua dello spartiacque degli schieramenti elettorali.

Crediamo perciò che una "politica di mantenimento" e di prudenza non farebbe altro che spianare la strada a nuove e più durature e deleterie sconfitte, precludendo l'espressione delle residue tensioni di reale cambiamento che hanno spinto, comunque, una parte non insignificante dell'elettorato e che hanno determinato l'affermazione del "centrosinistra". In altre parole: se proprio s'ha da perdere (e non è detto) meglio che ciò avvenga guardando in avanti e gettando le basi per una ricostruzione di una coscienza collettiva che scavandosi da sé la fossa.

Non vorremmo che la risicatissima maggioranza al Senato costituisse l'alibi per un ridimensionamento del già più che modesto e interlocutorio programma dell'Unione. Gli impegni vanno mantenuti e, possibilmente, migliorati.

Come Cobas scuola poniamo al centro del nostro impegno l'abrogazione della riforma Moratti.

Come Cobas aggiungiamo innanzitutto l'immediato ritiro delle truppe impegnate in missioni di guerra all'estero.

Senza dimenticare terreni che crediamo importanti sul fronte del lavoro: il ripristino di un sistema automatico di difesa dei salari dall'inflazione; la lotta alla precarizzazione; un livello decente di democrazia sindacale; la cessazione del finanziamento dei fondi pensione coi soldi di tutti, a scapito del sistema pensionistico pubblico; la non applicazione della direttiva Bolkestein di privatizzazione e liberalizzazione selvaggia del mercato del lavoro.

Sette punti, per cominciare, alcuni a "costo zero", sulla base dei quali, tra qualche tempo, potremo verificare se alle elezioni "abbiamo vinto" o no.

Siamo convinti, anche, che i movimenti non siano destabilizzanti se perseguono obiettivi giusti, ma anzi creino le condizioni perché gli inciuci della politica vengano superati e risolti in senso positivo.

Il nostro aiuto perciò sarà proprio questo: cercare di mantenere alti l'attenzione e il conflitto sulle tematiche che ci stanno a cuore.

C'è poi un altro aspetto, sul quale dobbiamo fare passi avanti. In un momento in cui il massimo della "cultura d'opposizione" è demandato, con tutto il rispetto, ai comici, ed il veicolo principale di comunicazione/informazione/formazione si va spostando sulla terrificante triade televisione/telefonini/internet, andranno ulteriormente rafforzate le attività, già aumentate negli ultimi anni, del Cesp. Ci aspettiamo, dal nuovo ministro, il

riconoscimento come ente formatore, finora dato proprio a tutti (anche agli inesistenti...), ma a noi negato.

### **Lasciti pesanti**

Prima di cambiar aria, la Moratti ha voluto lasciare il segno, un po' come quegli eserciti in rotta che, perso per perso, si abbandonano a razzie inconsulte e selvagge.

Lo ha fatto con premi e punizioni.

Ha nominato, a proprio mandato praticamente scaduto, tre nuovi direttori regionali, di sicura contiguità politica. Si badi, per i direttori regionali del Miur, non vale la regola dello spoil system, perciò il nuovo esecutivo se li dovrà per un tot di anni comunque sorbire (perlomeno in libro paga).

Di contro, ha licenziato 51 dei 72 collaboratori a tempo determinato dell'Invalsi, che vengono così a pagare al posto dei veri responsabili del fallimento di questo istituto.

E non si è fermata qui.

Persino a risultato elettorale acquisito, in data 14 aprile (sia pure con retrodatazione al 30 marzo) ha pubblicato un decreto in cui aumenta i contributi ai frequentanti le scuole paritarie, elevati a 220 € per gli iscritti alle primarie, 260 per chi va alle medie, 346 per le superiori.

In altri termini: ha mantenuto le promesse elettorali nonostante abbia perso...

### **Il cero di Raffaele Iosa**

L'ispettore Raffaele Iosa invece appartiene indubbiamente allo schieramento vincitore. Non ha mai fatto mistero della sua opposizione alla Moratti e ciò va a suo onore, anche se spesso l'ha ridotta a faccenda personale (memorabili i suoi rimandi, in pubblici consessi, all'11 settembre in cui sbatteva la porta del ministero, mentre tutti, ingenui, all'accenno della data facevano mente locale a quisquillie quali il crollo delle Torri gemelle o il golpe in Cile). Ora, dopo il sospiro di sollievo per il risultato al fotofinish, invita ad accendere un cero. E fin qui tutto bene: ognuno festeggia nella maniera che preferisce, ci mancherebbe! Il fatto che ci preoccupa è l'articolazione del discorso che fa, per il futuro, in un suo lungo intervento, pubblicato da più parti. Ora, visto che Iosa non è l'ultimo arrivato, che è stato ed è uomo di potere, tanto più nella sua Ravenna, che probabilmente non parla a titolo personale, vale la pena citare qualche passaggio del discorso ed esprimere talune preoccupazioni.

*"C'è già aria di pulizia dalle incrostazioni di un quinquennio di banalità pedagogiche spiegate male, militarizzate male silenziando il confronto..."* Se così è, ne siamo felici. Non a caso una delle nostre perplessità maggiori sul programma dell'Unione riguardava il suo esulare dal massacro pedagogico operato dalla Moratti con le Indicazioni, tanto da temere che potessero essere mantenute, pur in un contesto organizzativo diverso, e da spingerci a fare il ricorso in atto sui libri di testo. Iosa ci dice che non solo non è così, ma che già si avverte il cambiamento. Se ci fornisse anche la fonte delle sue informazioni saremmo più tranquilli.

*"Per fortuna le scuole non hanno abboccato all'amo del silenzio, ma non si sono neanche fatte prendere dalle mosche cocchiere di sinistra che volevano 'sinistrare' queste parole."* Le parole in questione sono tutor, portfolio e osa. Queste parole, nelle scuole romagnole, dopo un primo accenno di resistenza in cui siamo stati quasi soli, sono dilagate, con collegi

docenti più realisti del re e sindacati che si facevano fautori della loro applicazione. Iosa vive a Ravenna, non sulla luna, e questo dovrebbe saperlo.

*"Soprattutto ha vinto l'autonomia delle scuole come filosofia strutturale dei rapporti tra governo nazionale e sistema formativo."* Non vogliamo giocare con le parole, ognuno ha la propria idea di autonomia. Però, al di là dei pensieri soggettivi, nelle scuole s'è espresso un modello di autonomia, per nulla autogestionario. Anzi, una sorta di logica del fai da te, ottemperando sempre, per arrangiarti meglio con poche risorse. Un'autonomia quindi che ha fatto scempio dei momenti di cooperazione educativa, un'autonomia che, lungi dall'essere contrastante la riforma Moratti, ne ha costituito la premessa.

Superato il panegirico dell'autonomia da cui ripartire, il discorso di Iosa può farsi interessante quando parla di smontare Invalsi, Indire, Irre, di sgretolare le Indicazioni nazionali, di non riformare la scuola dell'obbligo. E ancora: meno computer e inutili corsi d'aggiornamento e progetti e più insegnanti. Bene! Ma come? Iosa ha la sua proposta: meno soldi agli insegnanti (*"meglio 40 euro in meno di stipendio, ma più insegnanti"*), facilitazione di licenziamento (*"si abbia la capacità di mandare via le mele marce"*).

Ma perché, invece di chiedere (un'altra volta ?) i sacrifici agli insegnanti e ai lavoratori, non si vanno a toccare gli oltre mille milioni di euro che Stato, Regioni e Comuni erogano a favore delle scuole private ?

Altrimenti il giochetto è vecchio: poi la politica dei due tempi potrebbe far sì che si attuino solo le ultime proposte. Allora è il caso di dire: nessuna condizione, anzi. Il fare bene scuola è un tutt'uno con le condizioni di lavoro e di retribuzione del personale.

### **Tagli nelle scuole**

Come tutti gli anni, si assiste ad assegnazioni di personale inferiori alle necessità nelle scuole ravennati, attraverso il meccanismo della riduzione del numero delle classi, della violazione della legislazione sull'handicap, del non riconoscimento dell'aumento delle iscrizioni, della costituzione di classi con un numero eccessivo di alunni.

Mentre nella scuola primaria il fenomeno si configura soprattutto come mancato accoglimento della richiesta di tempo pieno e nella scuola media come ricerca di un posto in una scuola qualsiasi da parte delle famiglie, è nelle superiori che stavolta la cosa, almeno per ora, si evidenzia in maniera più lancinante, dove ad un aumento di 800 unità nelle iscrizioni corrisponde l'assegnazione di soltanto 8 docenti in più.

Le situazioni di maggiore criticità sono all'Ip Strocchi Persolino di Faenza, all'Ipssar di Cervia, all'Ip Olivetti Callegari di Ravenna e sono sicuramente un segnale del futuro che si vorrebbe destinare al segmento dell'istruzione professionale statale.

### **Sulle assunzioni a tempo indeterminato**

Desideriamo rimanere il più possibile aderenti alla concretezza degli eventi piuttosto che ricorrere a illusorie proiezioni. Il Governo si troverà davanti un piano pluriennale già operativo, che prevede, per settembre 2006, l'assunzione di 20mila docenti (un po' la stessa situazione della Moratti che ereditò le prime assunzioni già programmate dalla precedente amministrazione) e di altri 10mila l'anno successivo. In secondo luogo dovrà affrontare il punto delicato di una finanziaria bis e quindi quello della manovra per l'anno prossimo. Infine non sono da sottovalutare i tempi stretti che ci separano dal prossimo a.s.. Ci riesce difficile pensare che possano essere effettuate delle faraoniche assunzioni

senza un minimo di preventiva seria programmazione economica, di pianificazione della politica scolastica da attuare e di modifica delle attuali normative sugli organici e sul previsto nuovo sistema di reclutamento. Traducendo tutto questo in dati e cifre, il Governo si troverà davanti ad un bivio: impegnarsi a fondo nei primissimi giorni di governo, al fine di una progettazione chiara e concreta del futuro dell'assetto scolastico da raggiungere a breve termine oppure decidere per una politica di attesa per evitare di fare già il primo passo più lungo della gamba. Nel primo caso, occorrerà che l'esecutivo sforni in pochi giorni una serie di provvedimenti che fissino le modifiche alla riforma Moratti (comprendenti la consistenza oraria, gli ordinamenti delle superiori ed il sistema di reclutamento) e alla determinazione degli organici scolastici (in particolare con l'introduzione dell'organico funzionale). Solo in questo caso sarà possibile programmare l'assunzione di oltre 50mila docenti per l'anno prossimo e lavorare sui grandi numeri anche per l'anno successivo. Nel secondo caso, sarà solo possibile, eventualmente, anticipare le 10mila assunzioni previste per il 2007, arrivando a 30mila, oppure spingerle fino a 40mila, per non deludere troppo le aspettative create dal programma di Governo. Ma non oltre. Inutile, infine, chiedere a gran voce l'assunzione in ruolo anche sui posti "di fatto", data l'impraticabilità legale della cosa. Ben diverso il chiedere che si modifichi l'insana politica economico-scolastica, che vede la continua applicazione di trucchi amministrativi, giocati sulla frammentazione delle cattedre e sui tempi e le modalità di definizione delle disponibilità, finalizzati a far risultare "di fatto" decine di migliaia di posti, altrimenti attribuibili all'organico di diritto, che farebbero lievitare non di poco le disponibilità per le assunzioni a tempo indeterminato.

### I numeri del precariato

Ci è stato ripetuto fino alla noia il ritornello della riduzione del precariato fatto nell'ultima legislatura. Gli stessi dati del Miur affermano il contrario. E sono edulcorati.

Personale con contratto a tempo determinato dal 1999-00 al 2005-06

Anni scolastici	docenti				personale Ata		Totale personale	
	annuali	fino al termine	tot. docenti	variazione su 99-00	v.a.	variazione su 99-00	v.a.	variazione su 99-00
1998-99	17.026	48.331	65.357	-	18.300	-	83.657	-
1999-00	24.400	54.820	79.220	100,0	20.624	100,0	99.844	100,0
2000-01	22.131	95.554	117.685	148,6	66.523	322,6	184.208	184,5
2001-02	24.625	72.290	96.915	122,3	61.661	299,0	158.576	158,8
2002-03	26.514	78.873	105.387	133,0	69.479	336,9	174.866	175,1
2003-04	32.936	78.240	111.176	140,3	70.432	341,5	181.608	181,9
2004-05	33.662	93.738	127.400	160,8	74.037	359,0	201.437	201,8
2005-06	25.900	98.300	124.200	156,8	74.300	360,3	198.500	198,8